la rete
Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno

INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.
don Fabio Viscardi - parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia
Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

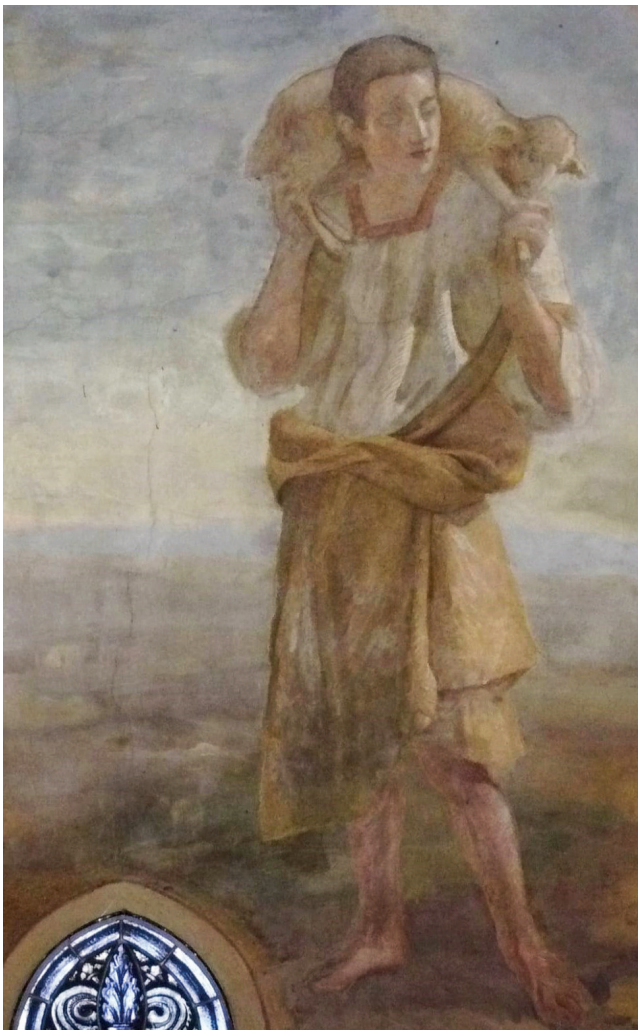
LA RETE è un periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)



"Alzate i vostri occhi
e guardate..."

(Gv 4,35)

don Riccardo Borgonovo

Ordinazione
Duomo di Milano
Milano
10 Giugno 2023

Prima S. Messa
B.V. Immacolata
Binzago, Cesano M.no
11 Giugno 2023

"ALZATE I VOSTRI OCCHI E GUARDATE..."

(Gv 4,35)

Non manca molto all'ordinazione sacerdotale per me e per i miei quattordici compagni di classe. Il motto che ci unisce è: «Pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14), una frase audace questa riportata nel vangelo di Luca! Una frase che suona discordante per tutto quanto stiamo vivendo in Europa e nel mondo, eppure - come futuri sacerdoti - vogliamo proprio partire da queste parole di lode a Dio. Gli angeli stessi annunciano la nascita di Gesù con questa dichiarazione di amore agli uomini.

Personalmente ho voluto aggiungere il versetto del Vangelo di Giovanni riportato come titolo di questo scritto. Mi sembra un'ulteriore provocazione lanciata ai discepoli. Gesù ha appena terminato il lungo dialogo con la donna Samaritana e ha riattivato la sua fede donandole il coraggio di diventare lei stessa testimone. Di ritorno dal villaggio, i discepoli non capiscono l'atteggiamento del Maestro e rimangono spiazzati dal suo invito: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35).

C'è già una moltitudine di campi da mietere, c'è già una vitalità di cui noi forse non ci accorgiamo! Qui ed ora, attorno a noi.
Questa non è una parola illusoria, ma di speranza! Sono ben consapevole di entrare nel ministero in un tempo di Chiesa totalmente inedito e, per certi versi, diverso da quello che abbiamo vissuto nel passato, ma la Parola di Dio rimane per sempre e la speranza non ci viene tolta. Spero che la scelta di questo versetto possa guidare tutti noi ad uscire dalla retorica della lamentela per la scarsità dei numeri e per l'aridità spirituale che registriamo soprattutto nelle nuove generazioni. Siamo poi così sicuri che l'aridità sia la loro? Non è che manca la fede soprattutto a noi che crediamo di esserne i dispensatori?

Come immagine della mia prima S. messa ho voluto scegliere il "Buon Pastore" presente nel catino absidale della chiesa di Binzago. Mi ha sempre colpito questa figura giovane presente al centro, proprio sopra all'organo. È poco visibile dalla navata; occorre lo sforzo di cercarla e di contemplarla. Mi sono sempre reputato fortunato perché da chierichetto non potevo non posare lo sguardo su quest'immagine.

Ispirandomi al Buon Pastore chiedo a tutti voi il regalo più bello che si possa ricevere ovvero la preghiera per noi quindici giovani, promettendo a nostra volta la preghiera per le comunità che tanto ci sostengono!

Don Riccardo

In questo numero

CORREVA L'ANNO 2057 04
INTERVISTA ALLA FAMIGLIA DI DON RICCARDO 06
OMELIA DI DON RICCARDO 08
DALLE FERITE ENTRA LA MISERICORDIA DI DIO 10
PATER NOSTER DI GIUSEPPE VERDI 13
I VIAGGI DEL CUORE: PELLEGRINAGGI 14
ORIGINE E COMPIMENTO DELLA FEDE 24
IL SENTIERO DEL PREGIUDIZIO 26
LA RICCHEZZA DI APRIRSI AL MONDO 28
SUB TUTELA DEI MOSTRA dal 20 al 28 MAGGIO 29
NUOVO PROGETTO OUTDOOR 30
SERVIRE IL SIGNORE CON GIOIA!! 32
VERSO L'ORATORIO ESTIVO TUXTUTTI 34
INSIEME A PONTE DI LEGNO 35
SQUADRE POB STAGIONE IN DIRITTURA D'ARRIVO 36

SCRIVETECI

Il prossimo numero uscirà il 25 giugno 2023

Inviate le vostre foto e i vostri articoli entro il 13/06/2023:
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

IL CATECHISMO (07)

Dialogo notturno tra un prete centenario e un (non più) giovane presbitero

Don Riccardo: «Eccolo il mio don Fabio, vecchietto ma sempre con l'occhio vispo. Come va? Vede ancora qualche bella serie su Netflix? Mi dicono che c'è un interessante sequel di "Mercoledì". Se la ricorda? Quella della famiglia Addams…».

Don Fabio: *«Ma piantala! Sì, occhio vispo, appunto: al singolare. Il sinistro era pigro già da piccolo e adesso s'è addormentato del tutto. In pratica sono come Polifemo, ma con la lente d'ingrandimento sempre in mano. Comunque sì, leggo ancora. Faccio anche la tua parte visto che da prete giovane avrai poco tempo».*

Don R.: «Sì, già: un "giovane prete" di 61 anni, ormai quasi 62! In effetti ho poco tempo per leggere, ma ogni tanto strappo qualche ora al sonno per aggiornarmi un po'. Piuttosto: vedo che ha in mano un libro. Cosa sta leggendo di bello?».

RI-LEGGERE

Don F.: *«Beh, devo essere sincero. Più che leggere, ri-leggo. Ormai pubblicano solo nefandezze; con la storia dell'intelligenza artificiale sono diventati scrittori anche gli analfabeti. E poi è proprio bello riassaporare il gusto sempre nuovo dei classici. Da anziano li leggi con animo diverso e dicono sempre cose nuove. È un viaggio bellissimo nell'interiorità: la mia e quella dello scrittore».*

Don R.: «Non mi dica! Dunque… mi lasci indovinare: sta rileggendo… il catechismo di Pio X!!».

Don F.: *«Non dire stupidaggini. Quello l'ho letto da piccolo, insieme alla sciura Maria, la mia vecchia catechista che aveva studiato fino alla IV elementare. Adesso è già morta poveretta. Quando il Signore l'ha chiamata aveva solo 97 anni; una ragazzina. Che Dio l'abbia in gloria. Mi ha insegnato cose che tu neanche in 6 anni di teologia hai imparato».*

IN NERAZZURRO

Don R.: «Dai, don Fabio, non si arrabbi. Piuttosto, sa che per il suo 100° compleanno i coscritti volevano regalarle l'enciclopedia della storia dell'Inter? Hanno chiesto al mago Herrera di scriverle una dedica autografa sulla prima pagina».

Don F.: *«Basta libri, per favore! Meglio la torta: una bella crostata di arance un po' asprigne. Già in un mio antico trasloco ho buttato a mare un sacco di volumi e sulla zattera di salvataggio ne ho caricati solo 100. Pensavo appunto di ri-leggerli tutti; uno per anno, con calma, così arrivo a spegnere le 200 candeline.*

Don R.: «Beh, per l'Inter può fare un'eccezione. Tra l'altro ci sono un sacco di foto. Tutte in rigoroso nerazzurro; compresa quella di Sarti che per la disperazione picchia la testa contro il palo della porta nello stadio del Mantova. Col QR Code può anche rivedere il fallo di Iuliano su Ronaldo: dopo 25 anni fa ancora discutere!».

Don F.: *«Lascia perdere l'Inter; sono pure un tifoso dalla fede tiepida. Poi ho il vago ricordo di una volta (forse eravamo sul finire della pandemia) in cui la beneamata ha rischiato persino di far concorrenza alla festa di un mio prete novello, lui sì*

nerazzurro convinto. Era l'ultimo dei moicani, purtroppo. Dopo di lui in parrocchia la specie rara dei seminaristi s'è estinta. Un po' come le vittorie del Milan in Champions».

IL CATECHISMO

Don R.: «Lo ricordo bene: era il 2023, precisamente il sabato della mia ordinazione! Il guaio vero è che intanto si sono estinte anche le catechiste. Quelle che non sono (ancora) andate a far compagnia alla sua sciura Maria si sono pensionate. Dopo di loro le giovani mamme - le poche che frequentano (ogni tanto) la chiesa - lavorano tutte e hanno mille impegni».

Don F.: *«Non dirmi che fai tutto tu! E ci sono ancora le domeniche insieme, le giornate di ritiro, le foto di gruppo, il doppio turno delle cresime, la gita al Santuario e l'abito della prima comunione? Immagino avrai abolito la serata per le confessioni dei genitori, visto che ci venivano quattro gatti già nel bel tempo antico».*

Don R.: «Si direbbe che faccia tutto io, ma in realtà non è vero. La domenica mattina dopo la messa raduno i bambini presenti e con loro leggiamo insieme il Vangelo di Marco, quello scritto proprio per i primi cristiani che volevano conoscere questo personaggio misterioso e affascinante che è Gesù».

Don F.: *«Dunque non li dividi più per classe. Ma i genitori non si lamentano?».*

Don R.: «In che senso dividerli per classe? Il catechismo non è come la scuola. È un cammino che nasce dal desiderio dei genitori di introdurre i figli alla fede. Quando sono pronti si accostano ai sacramenti; tutto qui. Poi tieni presente che sono pochi. Nella mia cittadina di sette parrocchie in un anno i battesimi li posso contare sulle dita delle mani».

Don F.: *«Questa storia del battesimo mi spiace proprio. Già ai miei tempi alcuni dicevano "Quando avrà 18 anni deciderà lui"; salvo poi ovviamente scegliere per lui il nome, il pediatra, i vestiti e la scuola... Passano gli anni e proprio non riesco a capire come una donna possa vivere il miracolo del parto e negare l'esistenza del Creatore. Mi dicevi però che ci sono ancora genitori attenti alla formazione spirituale dei loro figli».*

Don R.: «Esatto, e in questo senso non è vero che faccio tutto io. Una volta al mese raduno i genitori e spiego loro i contenuti essenziali della fede cristiana; poi insieme ci confrontiamo per vedere come trasmetterli nella vita concreta della loro casa. Una sfida affascinante».

Don F.: *«Bellissimo! Un po' ti invidio. Permetti un solo suggerimento. L'importante è che questi bambini capiscano che Dio non è un peso, ma un dono. Non regole da sopportare, ma il soffio lieve dello Spirito che permette alla nostra barca di prendere il largo. Il Vangelo è una buona notizia e si vive meglio con la fede».*

A RIVEDER LE STELLE

Don R.: «Grazie, don Fabio. Ne farò tesoro, perché rimango convinto che fin da bambini si può ricevere il seme bello della fede. Poi crescerà secondo i tempi misteriosi della grazia di Dio e quelli della nostra libertà».

Don F.: *«Guarda, ho appena finito di ri-leggere "I fratelli Karamazov". Nelle ultime pagine i protagonisti si ritrovano e ricordano gli insegnamenti belli della mamma e della nonna che leggevano loro le pagine della Bibbia e le storie dei santi. Aleksej conclude dicendo più o meno così (la mia memoria ormai...): "Chi ha un ricordo bello della propria infanzia è salvo per tutta la vita". Come dire che la nostalgia di un Dio misericordioso non li abbandonerà più e riaffiorerà come una sorgente carsica nei momenti cruciali della loro esistenza».*

Don R.: «Grazie per il suggerimento, ne farò tesoro. Magari sul testamento potrebbe scrivere che mi lascia in eredità qualcuno dei suoi libri».

Don F.: *«Tranquillo, sarà fatto. Per la verità avevo già deciso di regalartene uno in occasione del tuo prossimo compleanno, tanto ormai ri-leggo solo sul Kindle dove posso ingrandire i caratteri all'infinito.*

Anzi, nella mia somma generosità ne scelgo uno in tre tomi, così la mia biblioteca scende a quota 97.

Don R.: «Grazie! Sono proprio curioso di sapere di cosa si tratta. Forse la trilogia del Signore degli anelli?».

Don F.: *«No, niente Frodo e Gandalf. Ti regalo i tre volumi della Divina Commedia, quelli con le illustrazioni del Dorè. Mi raccomando: non fermarti nei gironi dell'inferno dove c'è il fuoco e i diavoli ti scorticano vivo. Sei destinato a riveder le stelle e salire ai cieli luminosi del Paradiso. Sono 100 canti. Leggine uno all'anno che scampi cent'anni».*

INTERVISTA

ALLA **FAMIGLIA** DI DON RICCARDO

di Loretta Borgonovo

Tutti i genitori si pongono delle domande, vedendo crescere i propri figli e accompagnandoli lungo il corso delle scelte più o meno importanti delle loro vite.
Talvolta l'atteggiamento è l'orgoglio, talvolta la preoccupazione, altre volte ancora l'incredulità…
Dopo una breve intervista a Luigi e Angela, genitori di don Riccardo, possiamo dire che l'atteggiamento con cui si pongono nei confronti della vocazione "del piccolo di casa" è di gratitudine e stupore.

Angela, che bambino è stato Riccardo?

Riccardo è arrivato nella nostra casa come un dono quasi inatteso, a scompigliare un po' le cose: Lara aveva già 10 anni, Ruggero solo 2 e poi - in un periodo molto complesso della nostra vita famigliare – ecco un batuffolo biondo che è cresciuto in fretta sulle orme del fratello maggiore e grazie alle cure di quello che io definisco il suo "angelo custode", la sorella più grande. Era un bambino che parlava poco ma vedeva e ascoltava tutto.

Era incuriosito dai dettagli e non voleva essere da meno rispetto ai più grandi; cercava sempre di avere un rapporto diretto e unico con chiunque, e se qualcuno gli chiedeva qualcosa non si tirava mai indietro.

Luigi, come è stato il tuo rapporto con lui mentre cresceva?

Ho avuto la fortuna di trascorrere molto tempo con lui, anche quando era un adolescente e spesso mi accompagnava e mi dava una mano al lavoro.
I tragitti sul furgone sono stati spesso momenti di confronto su tante cose, anche su "cosa avrebbe voluto fare da grande". Le mie non erano mai domande dirette, era un chiacchierare del più e del meno, un valutare delle opzioni.
Riccardo è sempre stato capace di mettersi in gioco, ha sempre dimostrato buone capacità pratiche

Nel lontano 2011, in occasione della messa in scena di uno spettacolo su Don Camillo, il piccolo Riccardo "pretese" la parte del mitico prete, e prestandogli l'abito per la recita il don gli disse: "Se diventerai prete, questa veste sarà tua". Tu chiamale se vuoi… profezie….

(come i suoi fratelli, del resto!); una volta mi ha detto: "se una cosa non è sbagliata non c'è motivo per non farla". Ad un certo punto (studiava come perito turistico) era balenata l'idea di rilevare una proprietà in montagna e trasformarla in un agriturismo: siamo andati a vederla e siamo tornati con le chiavi in mano! Ma capivo che per quanto fosse entusiasta di tante cose, non era del tutto convinto da nessuna. Poi, un giorno, ho sentito involontariamente una conversazione che stava avendo con un suo carissimo amico, proprio in montagna, e ho intercettato queste parole: "Penso che andrò in seminario". Beh... non so come spiegarlo, ma credo che l'amico ne sia rimasto più sorpreso di me!

Abbiamo già letto sui numeri precedenti tanti dettagli sulla vocazione e sul percorso di Riccardo in questi sette lunghi anni. Come avete vissuto, voi, il suo percorso?

È davvero diventato grande con la gente della parrocchia. Quando ancora non c'era la Comunità Pastorale lui con gli amici già andava a giocare a bocce a Sant'Eurosia e ai pranzi e balli della Sacra. Dopo un anno in cui ogni tanto Riccardo spariva nel fine settimana per trascorrere delle giornate in seminario - un vero e proprio percorso di discernimento svolto all'insaputa di tutti -, con il suo ingresso ufficiale del 16 settembre 2017 tutto ha presso avvio. Sono stati anni frenetici, dove allo studio si sono sommate esperienze in tanti ambiti diversi: le parrocchie, il carcere, l'oratorio estivo, le vacanzine con i ragazzi, tanti chilometri macinati tra Venegono-Milano-Brianza, e tante lavatrici fatte di corsa nelle brevi tappe a casa! Ha avuto la benedizione di incontrare persone di valore, con cui ha fatto esperienze molto formative.
Ha stretto un legame molto forte con don Sergio (come molti suoi coetanei, del resto...), con Enzo (un diacono permanente svizzero che aiuta il clero nell'evangelizzazione e nella pastorale familiare) e con sua moglie Verena e con tutte le suore che ha incontrato, soprattutto quelle della comunità in cui sta vivendo il suo anno di diaconato.

Sappiamo che verso fine giugno don Riccardo conoscerà la sua destinazione: luogo e ruolo. Cosa vi augurate, per lui?

Non abbiamo aspettative né idee, in proposito. Speriamo possa andare là dove ci sia davvero bisogno di lui. Siamo certi che grazie al suo grande spirito di adattamento e alla sua capacità di relazionarsi con le persone saprà inserirsi in ogni situazione e condizione. E ci auguriamo che la gente gli voglia sempre bene, come tanto è il bene che ha ricevuto e sta ricevendo ora!

Per completare il quadro, abbiamo voluto chiedere una riflessione anche al fratello, Ruggero: vista la vicinanza di età, le molte attività e amicizie in comune, ci sembrava il minimo raccogliere un suo pensiero

Ricordo ancora quel sabato quando Riccardo ci diede la notizia che sarebbe entrato in seminario. Era un classico sabato di follia; rientravo dal lavoro e in casa era esplosa la classica bomba delle pulizie del weekend. Riki era in un angolo a ridere come un matto. In questo clima diede la notizia, nel suo stile! Non gli piacciono gli ambienti silenziosi... o almeno così pensavo. Ho visto mio fratello passare dall'essere un vero e proprio mattatore, a chiudersi in un silenzio di preghiera incredibile. Ho visto mio fratello passare dal ridere e scherzare, al tirare fuori filosofi coreani durante un'omelia.
Identificarlo? Ormai ho perso le speranze. Si dice che "a lavare la testa all'asino si perde tempo e sapone": tempo perso! La sua capacità di adattamento e al sacrificio, non hanno eguali.

Quindi avanti tutta Riki, uno sguardo da dove si arriva ma gli occhi sempre in direzione del futuro. Io, Lara, mamma e papà siamo qui!

La famiglia Borgo al completo in un giorno di festa... per celebrare la laurea della sorella maggiore!
Da sinistra: don Riccardo, Luigi, Lara, Angela, Ruggero

SEMINARIO DI VENEGONO

OMELIA DI **DON RICCARDO**

di don Riccardo

Mercoledì 26 aprile 2023
Omelia di don Riccardo alla s. messa con gli amici del seminario

Perché mettersi in viaggio oggi per arrivare qui in seminario? Perché lasciare le proprie case, le proprie comunità per incontrare i seminaristi e quindici giovani uomini che presto saranno ordinati preti? Guardiamoci attorno gli uni gli altri… cosa pensiamo? Senza fingere: cosa pensiamo? Anche noi seminaristi, guardandoci attorno: cosa pensiamo?
Anche nelle letture appena proclamate abbiamo a che fare con gente che si guarda attorno e vede dei problemi. Negli Atti degli Apostoli percepiamo una difficoltà: «…quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica»; nel Vangelo di Giovanni ascoltiamo una domanda che sembra senza soluzione: «…dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».
Senza nasconderci dietro un dito, diciamocelo: certo, siamo contenti di trascorrere un pomeriggio insieme e conoscere i futuri sacerdoti; ma il pensiero va alle panche vuote, al numero dei seminaristi in calo… Spesso noi diaconi ci sentiamo dire: "Sono solo 15 i futuri preti?". Del resto molti di voi hanno figli e nipoti che non frequentano più la chiesa e il vostro pensiero va a loro che seguono altre strade. Non dimentichiamo poi gli amici e le amiche del seminario ormai non più così numerosi. A tutto questo potremmo aggiungere le fragilità fisiche legate al nostro invecchiare…

Non sembra una bella prospettiva!

Ma ecco, la prospettiva di Gesù è totalmente diversa. Il suo sguardo è diverso. Lui alza gli occhi per poter vedere la folla. Andrea, fratello di Simon Pietro, ascolta Gesù che dialoga con Filippo e si mette in moto, si attiva e si accorge di un ragazzo che ha poco cibo. Solo a quel punto può avvenire il miracolo!

Gesù mette in moto ciascuno di noi. Gesù mi chiede, ci chiede: Com'è il tuo sguardo? Vedi solo le tue "malattie" o vedi il buono che già c'è? Più precisamente Gesù ci mette in moto come singoli ma dentro una comunità. Negli Atti degli Apostoli abbiamo letto: «…piacque questa proposta a tutto il gruppo».

Don Riccardo con la signora Flora di Sant'Eurosia, la più anziana amica del seminario in visita a Venegono.

La comunità procede così: riconosce il problema, si ferma, si accorge del buono che già c'è e supera le divisioni.

Oggi, insieme, chiediamo al Signore uno sguardo che sappia scorgere il bene presente nella nostra quotidianità, uno sguardo capace di coltivare la fraternità superando le divisioni, uno sguardo capace di perdono per ritessere rapporti andati in frantumi.

Chiediamo, noi seminaristi, anche uno sguardo di fiducia e servizio per non essere divorati dalla tentazione del potere. Perché solamente così, anche noi, potremo affermare: «*Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!*» (Gv 6,14).

IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE DI DON RICCARDO

DALLE FERITE ENTRA LA **MISERICORDIA** DI **DIO**

Incontro con don Marco Recalcati, Cappellano del carcere di san Vittore, 3 maggio

Per aiutarvi a comprendere il significato e il compito di un prete in un carcere, occorre, anzitutto, spiegare la tipologia di persone che incontro a san Vittore, uscendo dallo schematismo superficiale di chi dice: "fuori ci sono i buoni, dentro i cattivi".

UN CARCERE GIUDIZIARIO

San Vittore è un carcere circondariale, ossia giudiziario. Mentre Opera e Bollate sono carceri penali, qui si accolgono persone in attesa di processo, al termine del quale sconteranno altrove l'eventuale pena. Si tratta dunque di persone che da poco hanno commesso un reato e che da poco hanno lasciato la vita ordinaria che permette di andare e venire, usare il cellulare, portare fuori il cane e andare a lavorare. In carcere ovviamente non puoi aprire da solo le porte, non puoi andare ad acquistare al supermercato, occorre fare domanda per qualsiasi cosa e anche per incontrare il prete.

È dunque un ambiente carico di grande fragilità e paura che incide anche sul senso del tempo.

Basti pensare alle attese per il processo.

La sua data dipende da tanti fattori: le indagini, la tipologia del dibattito e del rito...

Una situazione che si esaspera per chi ha un passato di dipendenza (droga, alcool...); l'astinenza crea comunque una serie di difficoltà (non solo) comportamentali.

Si tenga inoltre presente che san Vittore ospita circa mille detenuti, ma proprio per la sua natura giudiziaria ogni anno ne passano circa 5mila che poi finiscono in altri posti; dunque una situazione caratterizzata anche da molta instabilità.

Tutti i giorni mi ritrovo ad affrontare questa umanità e lo faccio non sentendomi un super-man, ma in obbedienza al vescovo che dieci anni fa ha chiesto di svolgere il mio ministero tra i carcerati. Parto proprio da questo momento. Prima di iniziare ho scelto, infatti, di confrontarmi con un sacerdote (don Daniele Turconi) con alle spalle vent'anni come cappellano al carcere di Monza e di chiedere a lui qualche suggerimento.

Due sono state le sue indicazioni che vorrei condividere con voi questa sera.

L'ASCOLTO

Come prima cosa mi ha detto: "scoprirai il servizio dell'ascolto". Ho 33 anni di messa e in precedenza sono stato coadiutore in due diversi oratori e parroco per 11 anni. In parrocchia è inevitabile doversi prendere cura di aspetti amministrativi ed economici, organizzativi e strutturali. Ora invece il mio lavoro è al 90% "ascoltare" persone che hanno una sete incredibile di essere ascoltate.

Non riesco ad incontrare tutti quelli che lo chiedono: al mattino vado presto in carcere per pregare un poco e poi scegliere chi chiamare. In genere mi oriento sui più fragili, oppure laddove ho intuito che c'è il desiderio di un cammino di fede.

Mantengo alcuni legami anche dopo il carcere, ad es. con Angelo. È agli arresti domiciliari e gli porto la comunione insieme al parroco di dove abita: mi chiede solo la comunione e - ne sono certo - prega più di me.

Oppure chiamo quando i compagni di cella mi dicono: guarda che *** è tornato dal colloquio e piangeva. O i poliziotti mi dicono: guardi che abbiamo visto *** con la faccia un po' tirata...

A volte è un ascolto molto semplice, pratico: la richiesta di un rosario, di una preghiera insieme. Qualche volta sono ascolti più intensi.
Specialmente i primi tempi quando senti le loro storie ti viene da dire: potevo essere io di là se non fossi nato a Brugherio in una famiglia sana, se non avessi frequentato l'oratorio. Certo, le confidenze non sono mai immediate; spesso occorre la disponibilità a più colloqui, l'accortezza di stimolare altri incontri magari profittando di un compleanno o di una ricorrenza. È un ascolto finalizzato a costruire relazioni più stabili e durature.

Spesso capita di raccogliere le lacrime di queste persone. In cella piangere è segno di debolezza, ma dal prete puoi piangere. È un ascolto che a volte ha connotati molto forti. Mi permetto di raccontare la vicenda di un giovane che si era macchiato di un reato terribile: l'uccisone di una ragazza che era la sua 'fidanzata', ma dentro una relazione malata.

Che cosa può avere nel cuore un ragazzo che in pochi minuti aveva buttato via la sua vita?

Arrivato a San Vittore aveva in mente solo una cosa: chiudere anche lui la sua vita, non c'è più speranza. In carcere questi casi non sono rari e a loro è riservato un reparto speciale con un sostegno psichiatrico più intenso e una sorveglianza continua.

Dietro consiglio dell'ispettore mi sono presentato e lui ha voluto incontrarmi. Abbiamo dialogato più di due ore tra parole e lacrime. Alla fine mi ha chiesto: "don, mi confessi?". Gli ho detto: "adesso no, perché il tuo gesto è nato da infiniti gesti sempre più sbagliati che ti hanno portato sempre più giù".

Nella vita facciamo tre o quattro scelte importanti, tutto il resto sono micro scelte apparentemente senza conseguenze ma che in realtà ci cambiano. Questo ragazzo ha infilato una serie di micro scelte una sempre più sbagliata dell'altra che lo hanno trascinato nel baratro. E poi quel fattaccio.

Occorreva risalire poco alla volta. Gli ho proposto di trovarci a leggere il Vangelo. Ha accettato e per 15 giorni abbiamo letto le beatitudini in cui si parla dei miti, dei non violenti, degli operatori di pace.

Abbiamo letto la passione e morte di Gesù in cui c'è del sangue, ma offerto per amore. Abbiamo letto la storia di un padre che aspettava quel figlio e quando è tornato a casa ha festeggiato perché era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

E pian pianino abbiamo provato a risalire.

Dopo 15 giorni ho accettato di confessarlo, ma gli ho anche detto che era solo l'inizio. Occorreva ora continuare a risalire.

È dunque un ascolto che chiede molta pazienza e la capacità di indicare una strada per quei momenti bui che le mie pecorelle vivono quasi regolarmente.

L'EFFICACIA DELLA PAROLA

Poi don Daniele mi ha detto "scoprirai l'efficacia della Parola di Dio". È stato molo schietto ed ha aggiunto: "le persone (preti compresi) che conoscono il Vangelo e frequentano la chiesa ci fanno un po' il callo alla Parola di Dio. Sappiamo già come va a finire. Le persone che sono in carcere spesso hanno ferite che si sono procurati anche da soli: attraverso queste Dio entra e la Sua Parola scende come un balsamo".

In effetti, è incredibile come in carcere certe parole abbiano una risonanza diversa.

Nel 2016 Papa Francesco ha indetto il Giubileo della misericordia, un'esperienza che in carcere abbiamo vissuto in maniera molto intensa, soprattutto lasciandoci illuminare dalla parabola del Padre misericordioso.

Il racconto termina con il lamento rancoroso del figlio maggiore e il padre che rimane fisso nella sua idea: morto è tornato in vita, perduto è stato ritrovato. Il racconto finisce. Proponevo questo: pensate il giorno successivo in quella casa, intorno al tavolo da pranzo, il figlio minore, il figlio maggiore, il padre.

Che clima ci potrebbe esserci stato in quella casa? Il figlio maggiore terrà lo sguardo duro, il padre tenterà di complimentarsi per il pranzo e il figlio minore con le orecchie basse.

Pensate a questa scena ripetuta nel tempo. Puoi sopportare un clima simile? Per quanto tempo? Potrebbe succedere che il figlio minore non sentendosi accolto si stufi e se ne va via di nuovo. E di nuovo va a finire col pascolare i porci ed ancora una volta ripensa a quel padre che lo ha accolto una volta e poco per volta nel suo cuore nasce il pensiero che forse... e torna una seconda volta!

Ogni volta che noi ci confessiamo il buon Dio ci riaccoglie di nuovo. Capite cosa significa questo racconto per uomini che hanno buttato via la vita: c'è

un Padre che, nonostante tutto, la seconda, la terza, la quarta, la sesta volta continua ostinatamente a perdonarti. Il Vangelo insegna che non conquisti la felicità perché diventi bravo, ma perché ti senti amato e ti senti perdonato.

TU PER DIO SEI IMPORTANTE

Termino raccontando un episodio.
I detenuti ricevono la visita dei parenti e quando c'è un figlio, chiedendo il permesso al giudice, portano anche i bambini. Quando il bambino è piccolissimo non capisce dove va. Verso i quattro o cinque anni iniziano a capire: le divise dei poliziotti, i metal detector, le sbarre… e sanno che il papà è in galera.

Nella fascia di mezzo le brave mamme dicono che il papà è qui a lavorare: sta qui un anno, guadagna i soldi per i regali di Natale e poi viene a casa.

Quel giorno un detenuto mi ha raccontato che aveva un figlio di quell'età. Lo teneva sulle ginocchia e ad un certo punto il bambino gli dice: "papà devo dirti una cosa". "Dimmi amore". "Compra un solo regalo e poi torna a casa".

Quell'uomo si sentirà pronunciare una condanna dal giudice, ma si ricorderà sempre quanto suo figlio gli ha detto, ossia la verità: tu sei importante per me, compra un solo regalo poi vieni a casa.

Ecco cosa significa che attraverso le ferite entra la misericordia di Dio. Non c'è situazione, non c'è contesto, non c'è uomo che non possa gustare questa verità: **tu per Dio sei importante.**

LILIANA SPEZIALE

Recensione del libro di poesie "Gocce di Speranza. Le voci dell'anima" (TraccePerLaMeta edizioni)

di Mimmo Esposito

Ho conosciuto **Liliana Speziale,** per 'Dio-incidenze', tramite il prof. Giovanni Riboni. Gestisce da anni un gruppo di preghiera dedicato a San Pio da Pietrelcina, di cui è figlia spirituale.

Ringrazio Liliana per il dono che mi ha fatto del libro **"Gocce di Speranza. Le voci dell'anima"** edito da Tracce per la Meta - edizioni nel 2018 che raccoglie i suoi componimenti poetici, corredati da disegni del marito Danilo e della figlia Alessandra.

È un libro da non lasciarsi sfuggire. L'autrice è capace, con parole semplici ed accessibili a tutti, di cogliere la potenza del Mistero che sta dietro alle cose. Le sue poesie spandono il profumo dello stupore, uno stupore che rimanda ad un Artista che ha creato noi e tutte le meraviglie che ci circondano come una 'poesia' sublime.

I suoi componimenti ci offrono gli 'occhiali' con cui legge il mondo. 'Occhiali' con un filtro particolare: quello della fede, della semplicità e dello stupore, in modo da scorgere dentro il creato i segni dell'amore di Dio che aprono alla gioia.

Liliana sa esprimersi con singolare chiarezza, possiede il dono della sintesi che, in poche parole evocative, racchiude il tutto di un sentimento, della bellezza che vibra ed è l'anima delle cose.

Ve ne consiglio la lettura. Nel rumore di tante parole ostili, questi componimenti rigenerano il cuore e lo aprono ad orizzonti di pace e di bellezza. La Pace che si prova entrando in una piccola chiesa di montagna o in una maestosa cattedrale, contemplando lo splendore di un'alba o di un tramonto, rimanendo 'rapiti' dalla bellezza di un fiore di campo, o del cielo stellato, entrando in punta di piedi nel Santuario della natura.

www.tracceperlameta.org
info@tracceperlameta.org
www.youtube.com/user/TraccePerLaMeta
www.youtube.com/user/TraccePerLaMeta2

Curiosando con Roberta

PATER NOSTER DI GIUSEPPE VERDI

ASCOLTA QUI

di Roberta Scalisi

Giuseppe Verdi scrive il *Pater Noster* nel 1880, durante un periodo di riflessione dopo la composizione corale del Requiem, creata con lo scopo di edificare e far rifiorire l'unità nazionale grazie all'utilizzo dei canoni tradizionali della musica sacra italiana.
In questo periodo in Italia si stava diffondendo il sinfonismo musicale tedesco (da Beethoven a Schumann) e Verdi sentiva forte l'esigenza di infondere un senso di "nazione" nell'arte.

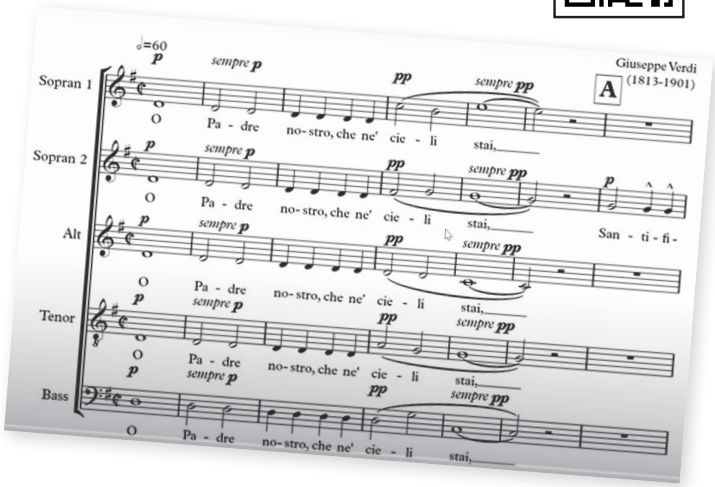
La nostalgia per una presunta età dell'oro dell'arte italiana e il desiderio di vedere una forte rinascita di forme e di stili italiani sono la vera anima di un musicista che vive in pieno il movimento risorgimentale, che lo stimola ad un revivalismo cattolico nazionalista.

Il testo è erroneamente attribuito a Dante Alighieri per via della somiglianza con il Canto XI del Purgatorio (vv 1-24); in realtà per comporre il *Pater Noster* Giuseppe Verdi rivisitò un mottetto medievale intitolato proprio *Paternoster,* tratto dal poema *Professione di fede* del poeta ferrarese Antonio Beccari (XIV sec).

Si tratta di un'opera insolita e interessante, di moderata difficoltà, che spazia dal tono meditativo di quiete devozionale ai contrasti drammatici di natura più estroversa.

Scritto in Sol Maggiore, il coro a cinque voci fu eseguito per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano il 18 aprile del 1880.

Il direttore Maestro Pietro Faccio ebbe la possibilità di contare su un coro di ben 300 voci delle diverse compagini milanesi del tempo (tra cui la società di Vincenzo Bellini).



VERDI, PADRE NOSTRO a 5 VOCI (1880)

O Padre nostro, che ne' cieli stai,
Santificato sia sempre il tuo nome.
E laude e grazia di ciò che ci fai
Avenga il regno tuo siccome pone
Quest'orazion: tua volontà si faccia,
Siccome in cielo, in terra in unione.
Padre, dà oggi a noi pane, e ti piaccia
Che ne perdoni li peccati nostri;
Né cosa noi facciamo che ti dispiaccia.
E che noi perdoniam, tu ti dimostri
Esempio a noi per la tua gran virtute;
Acciò dal rio nemico ognun si schiostri.
Divino Padre, pien d'ogni salute,
Ancor ci guarda dalla tentazione
Dell' infernal nemico, e sue ferute.
Sí che a te facciamo orazione,
Che meritiam tua grazia, e il regno vostro
A posseder veniam con divozione.
Preghiamti, Re di gloria e Signor nostro,
Che tu ci guardi da dolore: e fitta
la mente abbiamo in te, col volto prostro.

Amen.

I VIAGGI DEL CUORE

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

di Giuliana, Donatella, Stefano, Lodovico

Per noi il viaggio del cuore è stato il pellegrinaggio effettuato dal 21 al 28 marzo in Terra Santa e Giordania, riscoprendo le radici della nostra fede attraverso la conoscenza dei luoghi santi: Nazareth, Betlemme, Gerusalemme.
Per cogliere l'essenza di questi luoghi evitando di perderci nella dimensione di semplici turisti (in posti di una grandezza storico-culturale, naturalistica ed architettonica incomparabile), è stato fondamentale l'essere guidati dalla nostra accompagnatrice Adriana, donna con una profonda conoscenza biblica, dei vangeli, nonché storica di questi luoghi.

PRIMI GIORNI: ISRAELE

La visita di alcuni dei luoghi santi, con la rilettura dei passi del Vangelo, ci ricorda le origini della nostra Fede e suscita grande commozione. In particolare la visita alla Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, dove sul marmo del piccolo altare si legge: "Verbum caro hic factum est", "Qui il Verbo si è fatto carne".

LAGO DI TIBERIADE

La tranquillità delle acque lacustri ci conduce a Cafarnao, alla Chiesa del Primato di Pietro, luogo dove Gesù buon pastore affida la cura del suo gregge, della sua Chiesa, al primo apostolo domandandogli per tre volte se lo ama.

GIORDANIA

L'antica città di Petra, visitata tra l'altro in un giorno di splendido sole che accentuava la straordinarietà del sito archeologico, è di una bellezza mozzafiato così come l'immensità del deserto Wadi Rum, dai contrasti cromatici spettacolari.

Guardando il paesaggio lunare fatto di antichissime vallate e montagne esposte al sole - come spiegatoci dalla nostra splendida accompagnatrice - si percepisce la storia legata all'Antico Testamento, quando il popolo di Israele va in cammino verso la Terra Promessa.

Ma è il Monte Nebo, il colle biblico affacciato sulla Terra Promessa e il memoriale di Mosè, luogo gestito dai francescani, a darci emozioni non facilmente descrivibili.

BETLEMME

Dopo la comprensibile commozione provata nel visitare la Basilica della Natività, al campo dei pastori abbiamo incontrato e conosciuto Padre Erik, un giovane francescano che durante l'omelia ci ha spiegato che quel luogo era il punto dove i pastori hanno accolto l'invito degli angeli a recarsi alla grotta dove avrebbero trovato Gesù.

GERUSALEMME

La città santa per eccellenza ci ha accolti in un vortice di emozioni nel calpestare la terra del Monte degli Ulivi, nel visitare il cimitero ebraico dall'alto del quale si vede tutta Gerusalemme nella sua bellezza; oppure il Muro del pianto - ciò che resta dell'antico tempio distrutto dai romani - meta di pellegrinaggio continuo da parte degli ebrei e centro spirituale dell'ebraismo.

La visita alla spianata delle moschee, con la moschea di Omar localizzata nell'Al-Haram al-Sharif (Nobile Santuario), area sacra per "le tre religioni monoteistiche", è di grande impatto per la grandiosità del luogo e la bellezza architettonica, così come la Basilica del Santo Sepolcro, importante dal punto di vista archeologico e nella cui cripta è contenuta in un sacello la reliquia che riproduce in miniatura la chiesa del santo Sepolcro.

Infine siamo stati accolti presso Casa Nova, luogo per i pellegrini che testimonia la lunga storia di accoglienza dei francescani della Custodia di Terra Santa. Qui abbiamo incontrato Padre Ibrahim, Vicario Custodiale: ci ha invitato a pregare per i cristiani di Terra Santa che stanno vivendo tempi difficili per le situazioni di grande contrasto politico e sociale.

L'aver vissuto, anche se per poco, in questi luoghi di Fede, di storia e di bellezza, ci ha permesso di "metterci nelle condizioni naturali e logistiche in cui si è venuto a trovare Cristo, e di seguire i Suoi passi, immergendoci in una reale consapevolezza di ciò che è accaduto in questa magnifica parte del mondo".

PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO:

UNA **META** PER RICOMINCIARE

di Sabrina Tomasso

Un anno fa, insieme ad alcune colleghe di lavoro, abbiamo iniziato ad utilizzare la pausa pranzo per camminare. Aiutate da una istruttrice di fitwalking, che in poche lezioni ci ha insegnato a camminare osservando una corretta meccanica del movimento, abbiamo imparato ad apprezzare il ritmo costante e vivace della camminata sportiva.
Ma non poteva certo finire passeggiando intorno all'area industriale di Pessano... così abbiamo fantasticato pensando al cammino di Santiago.

Un po' per scherzo, o forse per sfida, ci siamo dette: perché no? E così la proposta che sembrava quasi al limite del fantasioso si è trasformata in un progetto reale.
Mi entusiasmava l'idea di intraprendere un pellegrinaggio dalla storia millenaria, ma soprattutto desideravo ritrovare tempo e spazio per i miei pensieri.

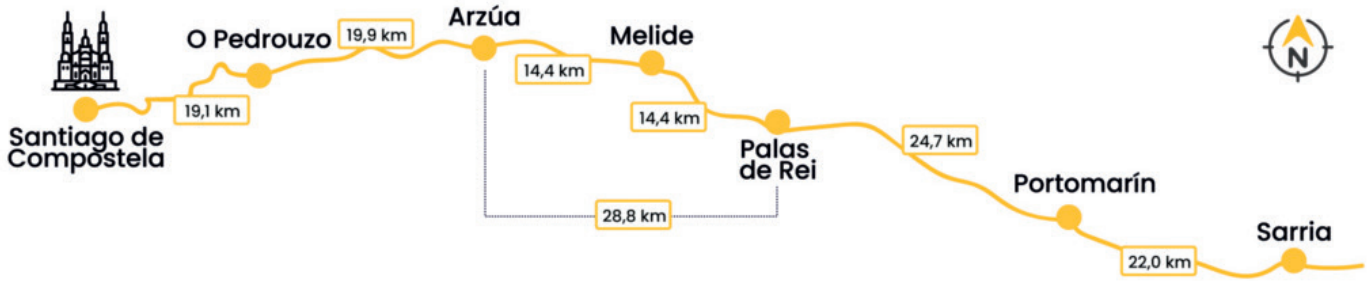
Camminare significa lasciare i ritmi frenetici di tutti i giorni e rallentare fino ad entrare in un'altra dimensione, dove si ha la preziosa opportunità di avere tempo per pensare e spazio per guardare oltre...

Dopo qualche mese di preparazione (non sempre appropriata) e di pause pranzo trascorse a documentarci, a prenotare voli e "albergue", nonché a ricercare il miglior paio di scarpe (fondamentali!), finalmente è arrivata la data della partenza: 20 aprile. In volo da Orio al Serio fino a Santiago e poi dall'aeroporto in autobus fino a Sarria, luogo di partenza del nostro cammino.
Nel primo pomeriggio siamo partite per i primi 14 km in direzione Ferreiros, una piccola località nelle vicinanze di Portomarìn.

Nei giorni successivi, tappa dopo tappa, chilometro dopo chilometro, abbiamo percorso una delle "autostrade" pedonali più importanti del mondo. La pioggia ci ha raggiunto il secondo giorno di cammino e ci ha fatto compagnia per quasi tutto il percorso, ma non è mai stata un vero problema.

Camminare così a lungo ti pone dinanzi ai tuoi limiti, ma ti dà anche la forza di superarli, di reagire di fronte alle avversità.

Nel pellegrinaggio si vive in semplicità, si porta con sé solo l'essenziale, sono pochi i bisogni da soddisfare: nutrirsi, camminare, riposare e conoscere



persone incontrate lungo il cammino. Il procedere lento e costante del pellegrinaggio concede il tempo di ordinare i pensieri ritrovando la positività persa nelle giornate di stress; il contatto con la natura permette di ristabilire l'equilibrio con se stessi e con quanto ci circonda.

Questo angolo della Spagna è davvero molto bello, ricco di boschi di querce ed eucalipto, verdi colline e numerosi ruscelli, cerbiatti che all'improvviso attraversano i sentieri e uccelli che accompagnano il cammino con il loro canto... Insomma, non occorrono tanti chilometri per capire che tutto è un dono e questo dono viene da Dio.

E ti ritrovi a conversare con Lui, come conseguenza naturale della ritrovata pace del cuore.

Infine, martedì 25 aprile, l'arrivo a Santiago: che emozione!

Dopo aver ritirato la Compostela, documento che certifica di aver percorso almeno 100 km, insieme con le mie compagne di viaggio alla sera abbiamo partecipato alla messa del pellegrino in una Cattedrale gremita di fedeli.

Mi ha colpito la liturgia curatissima in ogni dettaglio, soprattutto i canti, pur essendo un giorno ordinario della settimana. L'ho considerata una grazia ricevuta!

Un cammino lungo 118 km, una bellissima esperienza da fare e da rifare... anche con le colleghe di lavoro, con le quali si è stabilito sin dall'inizio un bellissimo rapporto, senza nemmeno sforzarci di andare d'accordo, perché tutto è avvenuto in armonia, come un dono.

IN **PELLEGRINAGGIO** A ROMA

di Elena Marzorati

La gioiosa esperienza di SayCheese - ricca di spunti, riflessioni ed emozioni per crescere cristianamente insieme - è culminata, per i ragazzi e le ragazze di terza media, nel pellegrinaggio a Roma.

Le lunghissime camminate, i momenti di condivisione e di preghiera, la suggestione delle chiese e dei monumenti della capitale, il divertimento, il movimento: tutto ha contribuito alla nascita di indelebili sensazioni e ricordi che hanno accomunato giovanissimi, giovani e "senior".

Ricchissimo il programma del pellegrinaggio, che ha visto il nostro super gruppo muoversi tra i capisaldi della Cristianità, a partire dalla *Basilica di San Giovanni in Laterano* con la Scala Santa percorsa rigorosamente sulle ginocchia.

E poi tanto altro ancora: dalla *Colonna Traiana all'Altare della Patria*, dalla passeggiata lungo i *Fori alla Basilica dei Santissimi Cosma e Damiano,* dalla *Basilica di Santa Maria in Ara Coeli alla Piazza del Campidoglio*.

E ovviamente la grandiosa *Piazza San Pietro*, dove i ragazzi hanno assistito alla Messa con l'Arcivescovo di Milano e hanno intravisto il Papa l'ultimo giorno, per concludere l'esperienza con la funzione finale nella stupenda *Basilica di Santa Maria Maggiore*.

Ma cosa hanno raccontato i ragazzi? Cosa hanno percepito da questa lunga escursione dal significato particolarmente profondo?

Ecco quattro impressioni a caldo, raccolte subito dopo il rientro dal viaggio.

È stata un'esperienza indimenticabile: abbiamo visto molti monumenti, tra cui chiese, il Colosseo e resti di strutture romane. Un bellissimo viaggio in compagnia di amici ed educatori che ci ha unito. Ringrazio chi ha organizzato il pellegrinaggio e soprattutto chi si è reso disponibile per accompagnarci .

ci ha raccontato *Camilla P.*

Ecco invece quanto ci ha riferito *Giovanni Paolo B.*

Il pellegrinaggio a Roma è stata un'ottima occasione per pregare e scoprire la propria fede. È stato bellissimo condividere momenti di preghiera, ma anche di gioco con gli amici. Sarà un'esperienza che terrò per sempre nel cuore..

Alessandro G., ha sottolineato la grande gioia dell'esperienza:

Mi ha colpito che tutti i ragazzi e gli educatori intervenuti a questo pellegrinaggio avevano il sorriso stampato in volto, consentito, secondo me, dalla presenza di Dio tra di noi e dallo stare assieme.

Per Giorgia G. il pellegrinaggio ha avuto un effetto liberante:

A parer mio questo pellegrinaggio ci ha purificato. Per le grandi emozioni delle Messe alle quali abbiamo assistito, per le visite alle chiese e ai monumenti e per l'intensa spiritualità che ci ha circondato... mi sono sentita un po' assolta dai peccati a ogni tappa che ho vissuto nella Città Eterna. È stato un percorso divertente, istruttivo e soprattutto emozionante.

Oltre a consolidare la propria fede, il pellegrinaggio ha permesso ai ragazzi del 2009 di stringere nuovi rapporti, scoprire la bellezza della condivisione e intrecciare pezzi di vita.

Auguriamo loro di non perdere mai questo entusiasmo e voglia di vivere per assimilare anche dai futuri viaggi un ancor più intenso desiderio di conoscenza.

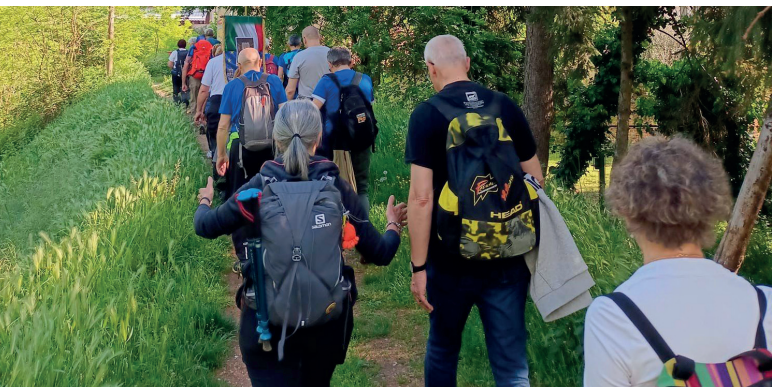
IN **CAMMINO** CON SANT'AGOSTINO

di Loretta Borgonovo

Nelle giornate del 24 e 25 aprile ho sperimentato la gioia di camminare con un gruppo di Amici del Cammino di Sant'Agostino nelle ultime tappe di un percorso che da metà marzo ha visto realizzarsi una sorta di staffetta che nei vari weekend ha accompagnato simbolicamente il percorso che le spoglie del santo hanno fatto 1300 anni fa.

Partenza da Cagliari per approdare a Genova, e da lì a Sancipriano, Savignone, Mongiardino, San Sebastiano Curone, Volpedo, Pontecurone, Casei Gerola, Voghera, San Nazzaro de Burgondi...; da qui mi son inserita anche io per il gran finale: Zinasco Nuovo, Cava Manara e Pavia. L'ingresso in Pavia sotto il ponte coperto è stato emozionante, ma ancora di più la contemplazione dell'arca che accoglie le spoglie del santo in San Pietro in Ciel d'oro.

Il gruppo dei pellegrini aveva sempre in testa quattro staffette che portavano un testimone rossoblù (partito da Cagliari), una copia del libro Le Confessioni di Sant'Agostino, una copia della Regola di Sant'Agostino e uno stendardo che riporta le bandiere di Algeria, Tunisia, Italia ed Europa,



simboli dei luoghi della vita e della diffusione del pensiero di Agostino.

Passo dopo passo, chiesa dopo chiesa, parroco dopo parroco, sindaco dopo sindaco, sempre con lo sguardo benevolo e curioso della gente che vive in queste zone indecise tra la campagna e la città, tra le risaie e le distese di papaveri, tra il canto degli uccellini e il borbottio dei trattori.... In tanti, tutti insieme ma ognuno con il suo passo.

"Dove dunque ti trovai, per conoscerti? Certo non eri già nella mia memoria prima che ti conoscessi. Dove dunque ti trovai, per conoscerti, se non in te, sopra di me? [...].

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature.

Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace" .

(Agostino, Le Confessioni, X, 26-27)

Il Retino

di Loretta

Ciao bambini, avete visto quanti bei racconti di pellegrinaggi, su questo numero?
Ragazzi, adulti e anziani... non è mai troppo presto, né troppo tardi, per essere pellegrini. Fare un pellegrinaggio non vuol dire "fare una gita", ma unire il gesto del cammino a quello della preghiera e della contemplazione della bellezza che ci circonda.

Il nome **"peregrinus"** vuol dire **"straniero"**, perché i pellegrini si spostavano di molti chilometri dai loro paesi e attraversavano città sconosciute. I primi pellegrini, nel Medioevo, si spostavano a piedi o a dorso di cavallo (e di mulo!) lungo le strade che portavano alle basiliche dove erano conservate le reliquie dei santi. Decidere di mettesi in cammino richiedeva coraggio (perché si poteva essere derubati dai briganti!) e tanta fede, perché si stava lontani da casa per molto tempo e non si poteva comunicare con famiglia e amici...

Le mete dei primi pellegrini cristiani erano Gerusalemme, Roma, Milano, Lione e Santiago di Compostela; per strada venivano riconosciuti anche dal loro aspetto... siete pronti a scoprirlo?

KIT DEL PELLEGRINO *attrezzatura base:*

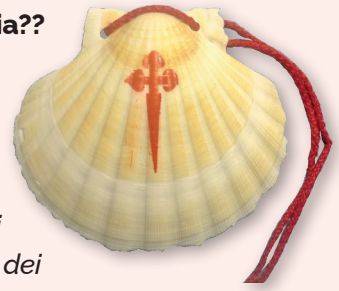
- un mantello di lana per ripararsi dal freddo
- un largo cappello per proteggersi dalla pioggia o dal troppo sole
- il bordone (un bastone utile per aiutarsi nei momenti di stanchezza)
- la scarsella (borsa di stoffa portata a tracolla, per mettere il cibo e poche monete)
- una zucca scavata e riempita d'acqua (come una borraccia)

Aggiunte speciali: segni distintivi di riconoscimento... per esempio, i pellegrini che andavano a Santiago (=San Giacomo) di Compostela, attaccavano sul cappello o sul mantello una conchiglia, che è simbolo di San Giacomo*. Se lo mostravano ai confini dei terreni di diversi feudatari non dovevano pagare il pedaggio!
Menù del pellegrino: zuppe e minestre a base di cereali e legumi, salumi e formaggi, frittate e soprattutto pane (spesso anche secco!)

VI SFIDO: lasciate pure perdere le minestre e il mantello di lana, ma chiedete ai vostri genitori di cercare una piccola tappa di pellegrinaggio da fare con un gruppo di amici: non per andare in un parco divertimenti o in un agriturismo, ***ma per raggiungere e visitare un bel santuario!***

E se ci andate, fate una foto e mandatecela *(o taggateci su Instagram!)*

***Perché proprio una conchiglia??**



Si narra che un bel giorno un cavaliere venne disarcionato dall'animale imbizzarrito e poi trascinato nelle acque agitate dell'Oceano. Dopo alcuni attimi di terrore e di ansia da parte dei suoi compagni di viaggio, ecco che, come per incanto, il cavaliere venne salvato da S. Giacomo e riapparve dalle acque sano e salvo ma completamente ricoperto di conchiglie, per dimostrare che era stato un miracolo di San Giacomo.

Intervista a...
ANDREA BUSNELLI

Ciao a tutti! Siamo felicissimi di presentarvi il nostro Capo Banda e Vice Maestro.

Ciao Andrea parlaci di te.
Ho 43 anni, sono sposato con Laura (ci siamo conosciuti grazie alla banda, anche lei suona il clarinetto), papà di Anna e Daniele... che per adesso si limitano a dare qualche soffiata nello strumento, ma mai dire mai! Sono un commercialista che, tra un numero e l'altro, ha la passione anche per le note.

Quale strumento suoni nel CMGV e come l'hai scelto.
Suono il clarinetto (con qualche tentativo al clarinetto basso). Come l'ho scelto è una bella domanda, dovremmo forse chiedere a Ines se mi aiuta a rispondere! Mi sono avvicinato alla banda in seconda elementare, mio fratello già suonava il corno e io, da bambino tranquillo, fermo e silenzioso quale ero, volevo suonare la batteria. Secondo il maestro di percussioni del tempo io e il ritmo non andavamo tanto d'accordo, e il mio futuro da percussionista si è fermato lì. E così è arrivato il clarinetto.

Sei il "Capobanda" "Vice Maestro" : questo ruolo cosa comporta?
In quali occasioni svolgi la tua qualifica nel CMGV?
Principalmente il vice maestro è quello che coordina la banda durante le presenze musicali, manifestazioni, processioni, sfilate. Sceglie le marce, dà gli attacchi, i posizionamenti. Fortunatamente niente di difficile o per cui serva una preparazione musicale particolare (che non ho). Inoltre aiuta i consiglieri e collaboratori nell'allestimento del palco per i concerti, ma in questo ammetto che Roberto fa molto più di me. In fondo, il bello della banda è l'essere insieme, il collaborare, l'aiutarsi con lo scopo di divertirci e far divertire.

C.M.G.V.

Associazione Promozione Sociale
CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI
Binzago Città di Cesano Maderno
DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

DONA IL TUO

X MILLE

SOSTIENI LA CULTURA MUSICALE DELLA NOSTRA CITTA'

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE.

FIRMA..... Marco Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 91000830157

PERCHE'

*Formazione di una **coscienza civile** e promozione di un'**educazione** basata sul principio della **solidarietà sociale.***
*Sviluppo armonico della **personalità** e delle **capacità critiche** favorendo lo sviluppo di abilità **comunicative** nei diversi **linguaggi** .*

NON COSTA NULLA

Non è una donazione,
se decidi di non firmare il tuo 5X 1.000 rimane allo stato.

COME SI FA?

*Dal commercialista, ai CAF, sul modulo precompilato cerca **"Scelta per la destinazione 5X1.000 dell'IRPEF."***

www. giuseppeverdibinzago.com

SCUOLA DI MUSICA

Ciao a tutti, continua la presentazione degli strumenti musicali che si possono studiare ed impararne l'uso per far parte della nostro Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago!

IL CLARINETTO

Le prime tracce di un antenato di questo strumento risalgono all'antico Egitto, questo strumento era il 'Memet'.
Il processo evolutivo del clarinetto inizia in modo significativo dal XVIII secolo grazie alla famiglia tedesca Denner i quali erano costruttori di calumeaux (strumento predecessore del clarinetto).
Lo strumento di Denner verrà negli anni sottoposto a modifiche che lo porteranno ad assumere le sembianze che conosciamo oggi.
Il Clarinetto fa parte della famiglia dei 'Legni'ed in particolare è un **aerofono** ad ancia semplice.
Cinque parti lo compongono:
Bocchino *(che è la parte a contatto con le labbra) in ebanite, cristallo o legno dove si pone l'ancia la quale è una sottile lamina di legno o materiale sintetico che viene emessa in vibrazione dall'aria emessa dal musicista. L'ancia è fissata al bocchino tramite una Legatura o fascetta.*
Barilotto: *fa risuonare le vibrazioni.*
Corpo Centrale Superiore ed Inferiore: *tramite la chiusura e l'apertura dei fori della parte centrale viene modificata la lunghezza della colonna d'aria vibrante in modo da ottenere i suoni dell'intonazione desiderata; gran parte dei fori dello strumento sono chiusi da chiavi, solo alcuni direttamente dal polpastrello del suonatore.*
Campana: *dà ulteriore risonanza ai suoni.*
I materiali con cui viene prodotto il Clarinetto sono: *Ebano Grenadilla, Cocobolo, Palissandro dell'Honduras, in Rosewood e carbonio.*

La famiglia dei Clarinetti si compone:

- Clarinetto Piccolo in La b
- Clarinetto in sol acuto
- Clarinetto Piccolo Mi b
- Clarinetto in re
- Clarinetto in do
- Clarinetto Soprano in Si b e in La
- Clarinetto in sol
- Clarinetto di Bassetto in La
- Corno di Bassetto in Fa
- Clarinetto Contralto in Mi b
- Clarinetto Basso in Si b
- Clarinetto Contrabbasso in Mi b e in Si b.

Il suono alto, acuto, versatile e il timbro suadente e grintoso fanno del Clarinetto lo strumento principe di ogni Banda Musicale.

Il M° Caiani Ornella *insegna Clarinetto nella nostra scuola di Musica. Attualmente ci sono 3 allievi di Clarinetto. In basso una delle nostre allieve* ***Sofia Zingrillo.***

CLARINETTO

GLI OCCHI FISSI SU GESÙ, ORIGINE E COMPIMENTO DELLA FEDE

Dal 14 al 16 aprile si sono svolti a Rimini gli annuali esercizi spirituali di Comunione e Liberazione il cui tema è stato "Gli occhi fissi su Gesù, origine e compimento della fede".

di Donatella Arienti

Le lezioni sono state tenute da padre Mauro Giuseppe Lepori, abate generale dell'Ordine dei Cistercensi.
Gli esercizi si sono svolti a Rimini con la partecipazione in presenza di 5.000 persone e di altre 35.000 collegate, in vari gruppi, in streaming da tutto il mondo.

Condividiamo alcune riflessioni "a caldo" di alcuni amici attendendo il libretto con il testo integrale degli esercizi che sarà allegato al mensile "Tracce" di maggio e che sarà oggetto del lavoro personale e comunitario dei prossimi mesi.

Come posso ravvivare la mia fede?

Come la mia umanità è strada e non ostacolo alla crescita della mia fede?

Come si può essere uniti nella diversità e come stare davanti a chi alimenta le divisioni?

Queste sono solo tre delle domande brucianti che hanno attraversato le lezioni tenute da padre Mauro Giuseppe Lepori. Nelle tre lezioni di venerdì e sabato e nell'assemblea finale di domenica sono tanti gli spunti emersi in merito a come l'esperienza di fede incida nella vita.
Ci hanno colpito alcuni passaggi: anzitutto la descrizione della fede come un'esperienza di conoscenza, il "riconoscimento amoroso di qualcosa di eccezionale", ovvero della presenza di Cristo dentro la compagnia fatta di volti e gesti concreti che ci raggiunge dagli apostoli a oggi attraverso la Chiesa.

In secondo luogo, il fatto che questo riconoscimento non è una capacità o una "questione di virtù valorosa ma è una questione di povertà, povertà di spirito, perché il povero mendica".
Insomma è da domandare, perché non è opera nostra ma è un dono che si riceve.

Qual è l'esito? Una crescita della ragione, dell'affezione e della libertà, uno sguardo aperto a tutta la realtà, quella possibilità di riconoscere che ogni vita è dono che dona vita al corpo di Cristo.

"Tutta la mia umanità diventa un campo che la fede fa fruttificare aprendola a tutta la realtà".

Certo, ci vuole una libertà che aderisca: possiamo non chiedere la fede; possiamo non riconoscere l'eccezionalità di uno sguardo carico di misericordia come quello di Cristo; possiamo non seguire…

Ma Dio non si scompone di fronte a questa libertà:

"la libertà è un dono irrevocabile: Dio è fedelissimo all'irrevocabilità di ogni suo dono. Per non revocarci questo dono, Cristo è morto in Croce.
Cristo è andato al fondo del dono della libertà subendola fino a dare la vita".

E la Resurrezione ci mostra come anche una libertà usata male non sia l'ultima parola.

In sintesi: la fede è conoscere il rapporto di Dio con la realtà e questo rapporto è misericordia: la misericordia è lo sguardo di Dio verso la realtà.

Chiedere di vivere ogni rapporto umano con questo sguardo è una possibilità di pace tra di noi, ma è anche profezia di quella pace di cui tutto il mondo ha bisogno.
Questo sguardo è la "grandezza infinita che Cristo ha portato nei nostri rapporti".

Siamo fragili, come vasi di creta. Ma *"abbiamo un tesoro in vasi di creta ed è un tesoro per tutti".*

Abbiamo iniziato a viverlo con la bella compagnia di amici che ci hanno raggiunto in questi due giorni e domandiamo possa diventare sempre di più forma della nostra vita.

Gli occhi fissi su Gesù, origine e compimento della fede

Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione

Rimini, 14-16 aprile 2023

Beato Angelico, *Presentazione di Gesù al Tempio*, affresco, particolare, 1442, Firenze, Museo di San Marco
© Raffaello Bencini/Archivi Alinari, Firenze

ESERCIZI SPIRITUALI COMUNIONE E LIBERAZIONE

14-15 APRILE 2023

un gruppo di parrocchiani

Siamo un gruppo di amici parrocchiani della fraternità di Comunione e Liberazione.
Come ogni anno partecipiamo agli esercizi spirituali, occasione utile per ogni cristiano per alimentare la propria fede.
Quest'anno per l'evento in collegamento siamo stati ospiti presso don Romeo in Valsolda.

La bellezza del luogo, la calda accoglienza e la disponibilità trovata hanno sicuramente favorito il lavoro degli esercizi tenuti da padre Mauro Lepori, abate generale dell'ordine dei cistercensi, sul tema:

"GLI OCCHI FISSI SU GESÙ, ORIGINE E COMPIMENTO DELLA FEDE"

Attraverso le sacre scritture padre Lepori ci ha condotti alla conoscenza della fede, che non è altro che riconoscere Gesù presente in mezzo a noi.

Gli esempi sono stati molto semplici come quello della "nube" che ha condotto il popolo d'Israele nel deserto (Esodo) o sul Monte Tabor fino ad arrivare a noi. Questa NUBE rappresenta oggi la Chiesa fatta da una moltitudine di testimoni.

Questo ci ha permesso di entrare con uno sguardo nuovo su noi stessi e sulla realtà.

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, nella nube ci aiutiamo ad alimentare la fiammella della fede e la nostra vita si arricchisce di significato e di senso.

La fede è ciò che ci apre a Cristo, Salvatore del mondo.

Ringraziamo il buon Dio per il dono che abbiamo ricevuto.

INCONTRO-TESTIMONIANZA ALL'ISTITUTO MAJORANA CON GIOVANI DELLA COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI DI COMO

IL SENTIERO DEL **PREGIUDIZIO**

Le storie-testimonianze di resurrezione da baratri profondi hanno fatto breccia nel cuore dei ragazzi

di Mimmo Esposito

"Buon pomeriggio prof. In merito all'incontro ho poco da dire, è stata una bella idea invitare Nuovi Orizzonti nella nostra classe, perché anche se da alcune esperienze (droga, fumo...) sono distante, è stato un modo ulteriore per aprirmi gli occhi e confermare delle certezze già presenti dentro di me. È stata un'esperienza formativa, sicuramente non pesante e da riproporre".

(Andrea, alunno di 5^)

"Salve Prof., a parere mio è stato un bell'incontro, molto stimolante e coinvolgente: bello affrontare questi argomenti liberamente, con persone che hanno vissuto in prima persona tali esperienze".

"Salve prof, l'incontro è stato molto interessante: è stata proprio una bella esperienza che proporrei alle altre classi, ne farei molte di più di questo genere".

(Cristian, alunno di 4^)

Abbiamo condiviso proprio all'inizio le 'risonanze' raccolte dal **prof. Giovanni Riboni** (docente di religione ed ofs) tra i suoi studenti, perché dicono con immediatezza e persuasività la "potenza di impatto" che l'incontro con tre giovani dell'Associazione **Nuovi Orizzonti** ha provocato su di loro.

Quelle di **Matteo Garla** e di **Gaetano Scognamiglio** - accompagnati da **Marco Galli** (uno dei responsabili della Comunità Nuovi Orizzonti di Como) - sono storie di vite risorte che hanno profondamente colpito i ragazzi presenti. L'incontro, promosso dal prof. Riboni si è svolto lo scorso **5 aprile 2023** presso **l'Istituto Ettore Majorana** di Cesano Maderno in due classi (4^ e 5^), in seno al progetto 'Il Sentiero del Pregiudizio'.

Il prof. Riboni ha introdotto le testimonianze (di vita risorta) con queste parole: "Matteo, Gaetano e Marco fanno parte di un'associazione importante e ci portano la loro testimonianza, una testimonianza di resurrezione. La storia ci dice che è possibile uscire da qualunque 'sepolcro'.

La vita ti può 'buttare' in un sepolcro o in un pozzo profondo, però si può ri-sorgere, si può uscire, si può ri-tornare a vivere."

Nuovi Orizzonti nasce nel 1991, grazie a **Chiara Amirante**, una giovane di Roma ricca di un'esperienza molto forte di incontro con Dio, con un Dio vivo. Questo avvenimento ha messo una tale gioia nel suo cuore che ha sentito il desiderio di portare questo annuncio di gioia a coloro ai quali non sarebbe mai arrivato.
Perciò ha iniziato ad andare di sera alla stazione Termini per rivolgersi a quanti vivono ai margini, "il popolo della notte": barboni, tossico-dipendenti, prostitute, gente senza casa...

Oggi l'associazione ha diverse Comunità, case di accoglienza per ragazzi, giovani e meno giovani che vivono situazioni di difficoltà, magari a seguito di scelte sbagliate che li hanno portati su 'binari morti'.

In comunità viene proposta come unica regola di provare a vivere il Vangelo, ossia amarci tra di noi, così come siamo capaci e così come ci ama Dio, con tutte le 'meraviglie' che portiamo dentro (di cui a volte ci dimentichiamo) - ma anche con tutte le nostre fragilità.

MARCO GALLI

Marco Galli fa parte di Nuovi Orizzonti da 14 anni. Aveva circa 40 anni, un bel lavoro in centro a Milano, un trascorso di oratorio, ma con Nuovi Orizzonti ha fatto un'esperienza interiore così forte da decidere di lasciare il suo lavoro e trasferirsi a Piglio (Frosinone) nella Casa Madre di Nuovi Orizzonti. Lì si è imbattuto in storie di grande lontananza da Dio e ha scoperto che Dio è capace di agire nel cuore di ognuno. Ha imparato a mettere gli occhiali giusti per vedere quanto c'è veramente nel cuore delle persone, a non giudicare dalle apparenze ma a vedere quello che c'è dentro di loro.

MATTEO GARLA

Matteo nasce a Varese, ha 31 anni e durante la sua infanzia (già poco serena) subisce anche degli abusi. Da adolescente inizia a far uso di sostanze stupefacenti: diventano per lui "la medicina" per non sentire più il dolore che ha dentro. La situazione degenera e sprofonda in un baratro. Un giorno decide di fare qualcosa di diverso nella sua vita e va a Medjugorje, accompagnato dai genitori. Lì accade qualcosa di straordinario: vede per la prima volta suo padre andare a confessarsi e chiedere aiuto al Signore per la salvezza del proprio figlio. In quel momento capisce il grande amore della famiglia e quell'Amore più grande che gli "spacca qualcosa dentro" e gli fa capire che è giunto il tempo di cominciare un percorso nuovo. Partecipa ad un incontro di preghiera a Cernobbio con la Comunità Nuovi Orizzonti e per la prima volta scopre relazioni diverse. Fa esperienza di accoglienza. Inizia il percorso di guarigione del cuore che gli ha permesso di tirar fuori il dolore, la rabbia che aveva dentro, ma anche di scoprire il suo carattere, le sue qualità, e soprattutto la sua sensibilità.

GAETANO SCOGNAMIGLIO

Gaetano, 36 anni originario di Napoli, ha conosciuto il mondo della strada e della droga sin dall'età di 13 anni. Già in terza media faceva uso di cocaina. All'età di 20 anni è entrato nella Comunità del CEIS a Napoli, ma dopo un percorso di tre anni ha avuto una "ricaduta". Nel 2010 è approdato nella Comunità di Nuovi Orizzonti e ha subito percepito una diversità, una sfera spirituale che non conosceva e una unità nei gruppi che dà forza e serenità aiutando a liberarsi dei pesi che si portano dentro. "Dobbiamo dare un valore a noi stessi (..) perché se vado contro me stesso vado contro il Vangelo (..) che dice 'fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te'. Usando le sostanze rimani sempre vuoto, ti metti sulla strada della perdizione' perché perdi tutto".

Foto di gruppo con la classe 5^, al termine della testimonianza dei giovani di Nuovi Orizzonti

IL MESSAGGIO LASCIATO AI RAGAZZI

Abbiate il coraggio di essere voi stessi, chiunque voi siate, comunque voi siate.
La vera 'trasgressione' nel mondo di oggi è essere 'diversi' dagli altri. Occorre essere coerenti con quello che siamo e avere il coraggio di provare a dire di 'sì' a occasioni, situazioni e ispirazioni che abbiamo dentro. Alla fine si può essere felici: c'è una possibilità di felicità per ognuno.

Istituto Ettore Majorana di Cesano Maderno

Nuovi Orizzonti:
https://www.nuoviorizzonti.org/

Inquadra il QR-code
*del sito dell'**Associazione Nuovi Orizzonti***

LA **RICCHEZZA** DI **APRIRSI** AL **MONDO**

Associazione Okapia no-profit

di Laura Tagliabue

Okapia è una associazione no–profit con sede a Milano, nata nel 2014 dal desiderio di un gruppo di amici di creare qualcosa di bello e di valido. Opera in Rwanda e nella Repubblica Democratica del Congo con l'obiettivo principale di realizzare progetti semplici ma concreti, con la partecipazione attiva della popolazione beneficiaria. La nostra scuola dell'infanzia ha conosciuto Okapia quest'anno. Inizialmente abbiamo attivato uno scambio con una loro scuola dell'infanzia inviando disegni realizzati dalle varie sezioni, e ricevendo in cambio dei video di saluti da parte dei bambini con gli insegnanti e i volontari operativi sul campo. Esperienze simili ma differenti, luoghi frequentati da bambini ma in contesti completamente diversi così da creare intrecci (il tema guida di questo anno scolastico) e gettare le basi per costruire relazioni umane arricchenti.

LA QUARESIMA

In occasione della Quaresima, ai bambini e alle famiglie della nostra scuola è stato consegnato un salvadanaio da riempire con un'offerta segno di piccole rinunce quotidiane e di gesti di generosità. La nostra coordinatrice Franca ha organizzato un momento di incontro con alcuni volontari dell'associazione. Così sono venuti nelle nostre scuole il presidente di Okapia, Dennis, e sua moglie Francesca. Abbiamo affidato a loro il contenuto dei salvadanai e la cifra è stata considerevole: 3.047,00€.

Si tratta di un contributo importante, perché la struttura della scuola c'è ma mancano i fondi per abbattere i costi delle rette dei bambini e per dare lo stipendio alle insegnanti. La generosità dei nostri bambini e delle loro famiglie viene ora incontro a queste necessità!

UNO STRANO ANIMALE

È stato bello poter dare un volto a chi attiva e sostiene questi progetti di sviluppo, e ascoltare dalla loro voce notizie sulla realtà dell'associazione e del Congo. E come quando si incontra qualcuno di nuovo, si conosce anzitutto il nome: Okapia deriva dall'okapi, un animale diffuso nelle foreste pluviali del fiume Congo. Un terzo zebra, un terzo cavallo, un terzo giraffa, è la singolare unione di tre animali, le cui particolarità hanno dato origine a una creatura forte e versatile, a tratti buffa e poco armonica. È stato scelto come simbolo dell'associazione perché dall'unione di culture e valori differenti possono nascere risultati unici e straordinari.

Nutriamo la speranza che il legame avviato tra le due scuole possa consolidarsi nel tempo e trasformarsi in una lunga amicizia.

Okapia a Binzago

A sinistra: il presidente di Okapia alla Sacra

SUB **TUTELA** DEI

MOSTRA DAL 20 AL 28 MAGGIO

sul magistrato Rosario Livatino che sarà allestita a Cesano Maderno presso l'Auditorium Disarò.

Alla mostra saranno presenti dei volontari che saranno disponibili a presentare la mostra e a condurre i visitatori nel percorso di conoscenza di Livatino.

La mostra sarà inaugurata

VENERDÌ 19 MAGGIO, alle ore 21.00, all'Auditorium Disarò con un incontro pubblico al quale sono tutti invitati.

Il 21 settembre 1990 il giudice Rosario Livatino fu assassinato dalla mafia in "odium fidei" come riconosciuto dalla causa di beatificazione.

Il 9 maggio 2021 è stato proclamato beato nella cattedrale di Agrigento.

Credibilità fu per lui la coerenza piena e invincibile tra fede cristiana e vita.
Livatino rivendicò, infatti, l'unità fondamentale della persona; una unità che vale e si fa valere in ogni sfera della vita: personale e sociale.

Questa unità Livatino la visse in quanto cristiano, al punto da convincere i suoi avversari che il solo modo per uccidere il giudice era quella di uccidere il cristiano.

Per questo la Chiesa oggi lo onora come martire.

SCUOLA DELL'INFANZIA SANT'ANNA

NUOVO PROGETTO **OUTDOOR**

Intervista a Eleonora Pirovano e Laura Guanziroli

Per l'anno scolastico in arrivo 23/24, la Scuola dell'infanzia parrocchiale sant'Anna ha in serbo una entusiasmante novità.

Partirà infatti l'innovativo progetto di **Outdoor Education** che vedrà protagonisti dieci bambini e bambine di 3 anni in una delle tre sezioni dell'infanzia presso la sede della Sacra Famiglia in via Campania 19.

Ci auguriamo che si possa avviare, negli anni a venire, una vera e propria **"Classe in Natura",** dedicata a tutte le famiglie che vorranno abbracciare questo particolare approccio educativo.

A condurre il progetto saranno Eleonora Pirovano e Laura Guanziroli con l'appoggio lungimirante della coordinatrice dott.ssa Franca Cassani e di don Fabio. Per scoprire insieme come è nata questa idea e come verrà attuata, proponiamo qui di seguito una breve intervista alle due educatrici che non vedono l'ora di avviare a settembre questa nuova avventura.

Si sente sempre più parlare di Outdoor Education o Educazione in Natura.
Come è nata in voi l'idea di poter inserire un progetto di questo tipo nella nostra scuola dell'infanzia?

E.: *Stavo già frequentando corsi di formazione di Educazione in Natura proprio perché amo la natura e la vita all'aria aperta.*

Mi sono appassionata molto a questo approccio e, lavorando come insegnante, ho riscontrato in primis nei bambini il desiderio e il bisogno di vivere quotidianamente a contatto con la natura nell'ambiente esterno.

Hai già avuto modo di vivere questa esperienza in modo diretto?

E.: *Ho talmente apprezzato questo metodo da volerlo sperimentare direttamente con le mie due figlie. L'arrivo del Covid mi ha spinto a scegliere per loro una scuola che prediligesse un ambiente aperto. L'iscrizione alla Scuola nel Bosco, prima, e alla scuola paritaria del mio paese con sezione in natura, poi, mi hanno ulteriormente convinto circa la validità di questo progetto, tanto da volerlo portare anche nella mia esperienza lavorativa.*

Venendo da una formazione sportiva, ritengo inoltre che il bisogno e il desiderio motorio dei bambini possa essere appagato solo stando all'aperto: è proprio l'ambiente naturale il contesto che favorisce meglio di altri la predisposizione del bambino a toccare, esplorare, sperimentare pienamente i cinque sensi... a vivere attraverso/con il corpo.

In che cosa consiste questo nuovo progetto?

L.: *Nello specifico si partirà a settembre con un progetto che prevede due mattine dedicate ai bambini di tre anni di una delle sezioni della scuola della Sacra in cui si vivrà il più possibile l'ambiente esterno.*

Lo spazio sarà attrezzato con aree dedicate alla costruttività con materiali naturali stagionali; una zona (sarà la mia preferita 😉) sarà dedicata alla sperimentazione artistica con materiali per la manipolazione come la creta, colori e vari strumenti; il giardino sarà attrezzato con slackline, scalette etc. per i giochi di movimento; in un angolo simbolico troveranno spazio cucine di fango.

E.: *non mancherà ovviamente l'orto, dove impareremo il ritmo lento delle stagioni e la bellezza della vita che cresce!*

I bambini saranno in qualche modo protagonisti di questo progetto?

E.: *Certo. Ci lasceremo guidare dall'interesse dei nostri bambini che saranno i veri protagonisti di questa storia. Io ed Laura li accompagneremo in quest'avventura stimolando uno sguardo nuovo sul nostro mondo in continuo cambiamento, sviluppando l'attenzione ai dettagli, educando alla relazione positiva attraverso la scoperta delle proprie emozioni... La Natura Maestra ci consegnerà così adulti sensibili alla vita, rispettosi dell'ambiente e attenti alla sostenibilità.*
E Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno!

L.: *Un ruolo determinante lo avrà poi la comunità educante. Come recita il detto africano scelto per rappresentare la nostra idea educativa "per educare un bambino ci vuole un intero villaggio"! Le famiglie saranno coinvolte a pieno titolo nella costruzione del progetto attraverso incontri di condivisione.*

Potranno assaporare il piacere di camminare a fianco dei propri figli sia approfondendo dubbi e gioie della genitorialità con discussioni di gruppo, sia organizzando momenti conviviali per fortificare le buone relazioni.

Perché avete scelto la sede della Sacra Famiglia per attuare il progetto?

L.: *La sede della Sacra Famiglia si presta già naturalmente al progetto: il giardino è molto ampio, la zona esterna alla scuola è più verde (siamo vicini all'oasi Lipu e al parco Collodi). È stato inoltre già approvato un progetto di riqualificazione del territorio proprio nell'area tra la scuola e la ferrovia. Siamo in contatto col comune per ampliare la conoscenza di questa nuova idea di scuola che prevede molte uscite,*

contatti con il terzo settore, con le associazioni e le attività del territorio. Personalmente mi piace molto questo aspetto di relazione con altre fasce d'età. I bambini saranno portatori di diritti e doveri anche al di fuori della scuola e diventeranno parte del tessuto sociale al pari delle altre fasce della popolazione.
La rete che si creerà tra le varie realtà del territorio e la scuola potrà portare benefici e relazioni che dureranno nel tempo e sapranno far crescere l'intera comunità.

In ultimo una domanda che vi avranno posto in molti... E se fa freddo?

E.: *Don't worry! La classe che andremo a progettare avrà spazi anche all'interno della scuola. Certamente per la maggior parte del tempo staremo all'aperto dotati di un equipaggiamento adatto, come si addice ai più esperti esploratori! Ogni bambino avrà un kit specifico per vivere al meglio ed in serenità le esperienze nell'ambiente esterno. Nei giorni di forte pioggia, di freddo estremo o di malessere diffuso potremo sostare all'interno, in spazi attrezzati tra cui quello morbido delle coccole per poterci scaldare tra una lettura e un abbraccio.*

L.: *Il bello di questa esperienza è proprio quello di aver elaborato un metodo trasversale che non implica il rispetto rigido tipico di approcci educativi estremi ("stiamo fuori a tutti costi"), ma mette in relazione l'ambiente esterno con quello interno a seconda degli interessi e dei bisogni del bambino, creando un dialogo costante tra outdoor e indoor.*

SERVIRE IL **SIGNORE** CON **GIOIA**!!

di don Angelo

Tra le tante realtà penalizzate dalla pandemia, negli ultimi anni anche i Gruppi Chierichetti delle nostre parrocchie hanno vissuto momenti tristi.

È con vera gioia, quindi, che gli altari delle nostre chiese sono tornati ad animarsi di ragazzi e ragazze in veste bianca che, a turno, prestano il loro servizio durante le celebrazioni!

Ma attenzione a non pensare che sia per loro solo uno stratagemma per non annoiarsi durante la messa o sia solo strumentale a rendere la celebrazione più lineare... Il servizio dei nostri ragazzi è molto di più.

Lo ha ricordato il nostro Arcivescovo Mario in occasione del Meeting dei Chierichetti, svoltosi lo scorso 11 marzo in Duomo.

Tre parole, semplici ma impegnative, il vescovo ha chiesto loro di imparare a memoria:

ANNUNCIAZIONE: è bello essere chierichetto perché è bello, prima di tutto, stare con Gesù! I chierichetti hanno deciso di raccontare a tutti questa bellezza: come tanti piccoli angeli, nelle loro vesti bianche, ogni domenica annunciano a tutti che stare con Gesù è bello!

DIALOGO: Gesù viene in mezzo a noi per diventare nostro amico. Dialogando con lui non soltanto lo conosciamo meglio, ma approfondiamo anche la conoscenza di noi stessi. E In questo modo comprendiamo anche la nostra vocazione!

Essere chierichetto è dunque anche un modo per esercitarsi a dire "SÌ" al Signore!

ESPERIENZA: essere chierichetto chiede di "fare": portare oggetti, spostare cose, muoversi per il presbiterio... Questo ci ricorda che la fede coinvolge tutta la persona, anche il corpo! Incontrare Gesù mette in movimento e ci chiede di darci da fare per il bene nostro e di tutti!

I NUOVI CHIERICHETTI:

Anche quest'anno il corso per i nuovi chierichetti ha raccolto un discreto numero di adesioni e le nostre comunità hanno potuto vivere il momento bello di 6 nuove vestizione: **Aurora, Alessandro, Mattia, Irene, Ilaria e Sebastiano!**

Chierichetti in piazza Duomo in occasione dell'incontro con il Vescovo

Chierichetti di Binzago

RINGRAZIAMENTO

Un ringraziamento particolare va anche a chi li ha preparati: i nostri cerimonieri Riccardo, Samuele e Rhyan, ai quali chiediamo di raccontarci qualche loro impressione, nella speranza che anche altri possano appassionarsi a questa bella e importante forma di servizio per la comunità!

Secondo me gli incontri che abbiamo proposto non aiutano solo a capire come si fa a servire la messa, ma sono anche un modo più coinvolgente per avvicinare i più piccoli alla chiesa. Sono stati per me l'occasione in cui mettermi in gioco per gli altri.

(Rhyan)

Sebastiano chierichetto della Sacra

Abbiamo vissuto con gioia questo corso per la formazione, che ci ha dato l'opportunità di coinvolgere nuovi ragazzi al servizio sull'altare. Essere chierichetto è una bellissima esperienza che serve a crescere uniti in gruppo, aiutandosi gli uni gli altri. È un modo bello per essere d'esempio ai fedeli riuniti in chiesa e per aiutgare i sacerdoti.

(Riccardo)

VERSO L'ORATORIO ESTIVO

TUxTUTTI

di don angelo

L'estate è ormai alle porte: è tempo di oratorio estivo!

E quest'anno gli oratori lombardi, al grido TUxTUTTI, sembrano proprio voler riscoprire insieme ai nostri ragazzi cosa significhi davvero fare ed essere oratorio.

Nonostante lo slogan possa sembrare meno accattivante degli anni scorsi, in realtà intende mettere al centro una caratteristica che in oratorio non può mancare: la disponibilità a "prendersi cura". Ispirati dalla parabola del buon samaritano, saremo tutti chiamati a chiederci: "chi è il mio prossimo?".

Il TU dello slogan ci suggerisce una duplice risposta: prima di tutto siamo noi, ciascuno di noi, i destinatari dell'amore del Signore; e proprio questa consapevolezza ci spinge a riconoscere l'altro TU nelle persone che camminano con noi. Si imparare a prendersi cura degli altri perché ci si riconosce guariti dal Signore Gesù.

Il Xtutti dice proprio questo: in oratorio ciascuno è protagonista, non certo per mettersi in mostra come su di un palcoscenico, bensì per spendere le proprie energie e i propri talenti per il bene degli altri!!

Insomma, stiamo per iniziare un'estate che deve provocare prima di tutto noi adulti: i nostri oratori sono ancora lo strumento più adeguato con cui la comunità cristiana può prendersi cura del cammino di fede dei ragazzi? Quale contributo posso dare io, anche in concreto?

Non basteranno certo quatto settimane per rispondere a queste domande...ma ci auguriamo che possano diventare un prezioso trampolino di lancio per dare nuova linfa ai nostri oratori anche nei mesi successivi!!

INSIEME A PONTE DI LEGNO

di Giacomo

I gruppi giovani delle Comunità Pastorali SS. Trinità e Pentecoste hanno avuto l'opportunità di trascorrere insieme tre giorni di ritiro spirituale a Ponte di Legno (23-25 aprile).
Sono state giornate di condivisione e svago, scandite dalla preghiera e dai momenti di riflessione spirituale guidati da Don Simone e Don Angelo. Un "piccolo pellegrinaggio" per dare il passo verso quel più grande pellegrinaggio che è il percorso di avvicinamento alla *Giornata Mondiale della Gioventù*.

Siamo stati sollecitati a guardare alla prima comunità cristiana descritta negli Atti degli Apostoli: una comunità imperfetta, segnata da fatiche piccole e grandi, ma che lo Spirito sospinge nel cammino verso l'unità: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola" *(Atti 4, 32)*.

Lo Spirito, le fatiche, un ideale. Tre parole che come un file rouge ci hanno provocato verso una riflessione più matura su cosa significa fare ed essere comunità: la Chiesa che Gesù ha voluto per dare testimonianza di Lui, secondo quella vocazione missionaria che anche la GMG ci spinge ad abbracciare. Parole che sono suonate profetiche, perché dicono di una promessa e di una responsabilità che noi giovani di Cesano Maderno siamo chiamati a custodire.

Queste giornate a Ponte di Legno non sono state semplici 'prove generali' in vista dell'unificazione delle due pastorali giovanili verso cui stiamo camminando; bensì il dono concreto e prezioso, che passa attraverso nuovi volti, nuove scoperte, condivisioni inattese, dell'unione fraterna che è specchio e segno dell'unione d'amore con Gesù: "perché siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola" *(Gv 17,22)*.

Questo, crediamo, non è questione solo 'da gruppo giovani', ma provoca e coinvolge l'intera comunità cristiana. Ciò che vorremmo restituire non è dunque il resoconto di una esperienza bella e di valore ma che rischia di rimanere nella soffitta - facile all'oblio - dei buoni sentimenti.

Desideriamo piuttosto condividere una sollecitazione: che tutta la comunità cammini con noi verso questa unità.

Non l'unità, tutta umana, dei compromessi e delle costrette convivenze, ma quella secondo lo Spirito che, nella diversità e nel riconoscimento realistico delle fatiche e delle fragilità, ci rende figli e "sale della terra e luce del mondo".

SQUADRE POB

STAGIONE IN DIRITTURA D'ARRIVO

di Beatrice Zana

Il mese di maggio è cruciale per tante delle compagini biancorosse, quasi tutte impegnate in playoff e playout dei vari campionati: il bilancio della stagione sportiva 2022-2023 sarà quindi per il momento provvisorio.

Incominciamo con il settore calcio, con una Prima squadra impegnata nei play-out per il campionato di OPEN Eccellenza CSI.

Le ragazze del **volley** di coach Borreale, invece, continuano con il loro percorso nel campionato di seconda divisione: mancano 5 partite, ma i giochi sono ancora aperti.

Settore **basket** molto scoppiettante: la Promozione Maschile è al termine della lunga fase del campionato prima dei playoff per accedere alla serie D, ai quali si sono qualificati con ben 5 giornate di anticipo.

Playoff anche per i ragazzi di coach Galantucci per il campionato Senior Open UISP, come per la compagine femminile: le ragazze (guidate dall'allenatore/presidente Tognacca) si dividono nei due campionati di Promozione femminile e quello UISP. Fasi finali per il FIP e Playoff Silver per UISP.

IL CONCETTO DI SQUADRA

Ma in **casa POB** non ci si sofferma solo ai risultati, si lavora infatti molto sul **concetto di squadra**, soprattutto per gli adolescenti. Per questo, nel week end del primo maggio, si è tenuto il ritiro per le squadre volley Under 13, Under 14 e Under 16.

Circa 30 ragazze sono partite per Caspoggio, in provincia di Sondrio, dove in tre giorni hanno fatto una full immersion di puro sport: i coach Giraldo, Borreale e Borgatello hanno organizzato attività intensive di pallavolo, concentrandosi non solo sui fondamentali ma anche sul lavoro di squadra, strutturandolo in modo che categorie diverse si mischiassero fra di loro e si arricchissero a vicenda.

Il principio base è, infatti, che lo scambio sia reciproco: le ragazze più grandi hanno molto da insegnare alle più piccole, non solo tecnicamente le più giovani hanno stimolato l'interesse educativo delle più grandi.

Le attività non sono state esclusivamente legate allo sport: giochi la sera e momenti di condivisione nei momenti comuni.

Le ragazze POB Volley a Caspoggio

Queste le parole chiave del primo di una lunga serie di ritiri sportivi nella cornice splendida delle montagne di Sondrio, ritiri sportivi che saranno rivolti a tutte le squadre POB!

E PER I PROSSIMI MESI?

Dicevamo quindi che in Società non si sta attenti soltanto all'aspetto sportivo: ecco perché vi diciamo di rimanere all'erta per le news che lanceremo riguardo ai prossimi tornei e camp estivi.

Andando in ordine, vi invitiamo tutti al torneo, presso l'Oratorio di via Manzoni e organizzato in occasione del 2-3 giugno, che sarà rivolto ai ragazzi del Calcio (Big Small, Under 12 e Under 19) e ai ragazzi del Basket (categoria Scoiattoli), durante i quali sarà previsto anche il servizio cucina.

Nel mese di giugno e di luglio andrà in scena, invece, l'ormai ben noto **Torneo di Binzago**, Memorial Cesare Mauri, al quale vi aspettiamo ormai per tradizione, essendo arrivato alla sua XXVIII edizione.

In occasione della **festa dello Sport di Cesano**, invece, cercate i nostri stand: saremo ben visibili vestiti di rosso e con tanta voglia di dimostrare a tutti quanto ci piacciano calcio, basket e pallavolo.

Concluderemo la stagione sportiva, inoltre, con una festa dedicata a tutte le fasce d'età, con giochi e tornei.

Rimanete collegati per ulteriori info, anche sui 3 camp:

SUMMER CAMP *(dal 12 giugno al 14 luglio),*

ITK CAMP *(dal 10 luglio al 28 luglio),*

POB CAMP *(28 agosto all' 8 settembre).*

Per maggiori informazioni non esitate a contattarci!

segreteria@pobbinzago.it

BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA

22 aprile	**Giacomo Griguoli**	di Gabriele e Soggiu Lara
22 aprile	**Barresi Raphael**	di Sebastiano e Bergamini Cristina

S. EUROSIA

23 aprile	**Tirozzi Elli Edoardo**	di William e Elli Silvia

B.V. IMMACOLATA

23 aprile	**Gariboldi Lorenzo**	di Edoardo e Salvadori Giulia
30 aprile	**Calò Lorenzo**	di Andrea e Mantelli Valeria
30 aprile	**Diotti Diana**	di Mauro e Vismara Francesca

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

Sabato **29 aprile**	**William Santambrogio** e **Lorena Zanellato**
Sabato **6 maggio**	**Luca Motta** e **Marianna Diotti**

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA

Tagliabue Maria Rosa
ved. Borgonovo
di anni 87

Zardoni Mario
di anni 82

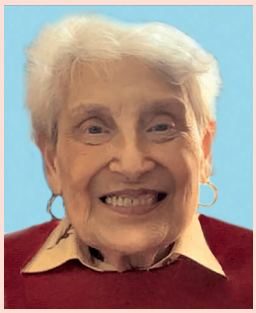
Turco Antonietta Maria
di anni 83

S. EUROSIA

Belluco Raffaello
di anni 80

Amarante Antonietta
ved. Salerno
di anni 95

SACRA FAMIGLIA



Mornata Bruna
ved. Zattra
di anni 86

Gazzoli Angela Sofia
ved. Cerliani
di anni 86

Sandrini Alessandro
di anni 82

Franceschi Romilda
ved. Zemignani
di anni 86

Lanfranchi Pietro Mario
di anni 95

CONCERTO
BANDISTICO FESTA SANTUARIO
S. MARIA ALLA FRASCA
VIA FERRARIS, 1 CESANO MADERNO BINZAGO

PROGRAMMA

Prima parte

The crown of Castile
Challenger Deep
Yorkshire Ba llad
Petite Suite Folklorique

Seconda parte

Dragon Run
Wellerman
Havana
Just a Closer Walk With Thee

AUDIZIONE
libera e gratuita

Direzione Artistica
YLENIA DESIGLIOLI

ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
CORPO MUSICALE
GIUSEPPE VERDI
1878
CMGV
Binzago Città di Cesano Maderno

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

145° 1878 2022
ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

27 MAGGIO 2023
ORE 21.00

In caso di pioggia il concerto si svolgerà nella Chiesa Parrocchiale

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE della COMUNITÀ MONZA E BRIANZA ONLUS

www.giuseppeverdibinzago.com

CON IL PATROCINIO COMUNE DI CESANO MADERNO